

Vertenza Suominen Sui licenziamenti nessuna apertura

Il caso. Delusione tra i 92 lavoratori della multinazionale al termine dell'incontro di ieri tra azienda e sindacati. Confermato lo stop alla produzione, continua il presidio

MOZZATE

CRISTINA MARZORATI

La conferma della chiusura della produzione entro giugno e l'avvio il 27 gennaio della procedura di licenziamento. Non si aprono spiragli per i 92 dipendenti dello stabilimento Nonwovens-Suominen, produzione di tessuto non tessuto in rotoli per salviette, materiale medicale e l'igiene.

Ieri mattina, giovedì 12 gennaio, a Como alla sede di Confindustria le Rsu e i sindacati hanno incontrato la multinazionale finlandese rappresentata da un pool di avvocati, da Angelo Piatti e da Barbara Bellotti, rispettivamente Direttore e Responsabile del Personale del sito comasco. Non è stata avviata alcuna trattativa. La società ha semplicemente ribadito le motivazioni del blocco alla produzione, già comunicate in una nota martedì 10 gennaio: caro energia e impianti non adeguati a un prodotto più rispettoso dell'ambiente. Piatti, al termine dell'incontro, è stato di poche parole: «Abbiamo illustrato le ragioni sottostanti a quanto comunicato martedì 10 gennaio, confermando la nostra piena disponibilità a proseguire il confronto, al fine di ricercare le possibili soluzioni nell'interesse di tutte le parti coinvolte».

I numeri

Durante la riunione non si è parlato del numero dei licenziamenti, ma il fermo alla produzione mette a rischio soprattutto i 62 operai, mentre i 30 impiegati dovrebbero restare al loro posto. «Nessuno è al sicuro in questo momento - ha dichiarato con fermezza Antonio Ferrari dei Cobas - Noi abbiamo 92 lavoratori da salvaguardare e anche se gli uffici dovessero restare a Mozzate, non bisogna dimenticare che il capannone è in affitto».

Per questo la linea dei sindacati, Cobas, Cgil e Cisl, è univoca: dallo stabilimento di via al Corbè non uscirà più nulla senza una seria trattativa. «Il 22 gennaio termina la cassa integrazione ordinaria - prosegue Ferrari - Da quel momento per la società i lavoratori della produzione saranno "liberi": a casa ma con possibilità di chiamata. Insomma in caso di bisogno, potrebbero essere contattati. Noi diciamo no». Il prossimo incontro tra le parti è in calendario il 2 febbraio. Ferrari: «Speriamo che la società ci convochi molto prima. L'obiettivo è il mantenimento dei 92 posti di lavoro, ma ci confronteremo anche su eventuali tra-

sferimenti all'altro sito italiano, Cressa in provincia di Novara, e sugli incentivi all'uscita».

Per lo smantellamento della produzione e i licenziamenti Suominen ha stanziato 9 milioni di euro, mentre stima da questa operazione un introito di 3 milioni di euro. Antonio Monsurrò Femca Cisl: «Sarà un percorso lungo, ma la trattativa deve essere condotta qui e non decisa in Finlandia». I lavoratori sono pronti ad affrontarlo? Antonio Sabia, 39 anni: «Blocchiamo tutto, incateniamoci ai cancelli». Due anni fa si era trasferito a Mozzate da San Benedetto del Tronto, perché era stato assunto alla Souminen a tempo indeterminato. «La mia azienda aveva chiuso».

Durante l'emergenza

Ora ripiomba nell'incubo di disoccupazione con moglie e quattro figli tra cui uno di un mese. Claudio Squillace ha 50 anni, abita a Turate, lavora in via al Corbè da 20 anni. «Di favori all'azienda ne abbiamo fatti tanti e adesso ci chiede di lavorare nonostante il licenziamento - sottolinea - Durante il picco Covid-19 del 2020, quando le gente stava male e tutti erano chiusi in casa, noi siamo sempre stati presenti, abbiamo fatto gli straordinari, abbiamo contribuito alla crescita del fatturato della società e ora, di punto in bianco, non contiamo più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme per i 92 posti del sito comasco della multinazionale



L'assemblea dei lavoratori al termine dell'incontro con l'azienda

L'appello di Braga (Pd)

«Preservare la dignità delle persone»

La parlamentare comasca Chiara Braga (Pd) al fianco dei 92 lavoratori dello stabilimento Nonwovens-Suominen e auspica: «No a una Henkel 2». La parlamentare si dichiara pienamente disponibile «affinché l'impresa e le parti sociali possano trovare una soluzione alla crisi aziendale in atto al fine di preservare la dignità dei lavoratori, il futuro dell'azienda e del tessuto economico del territorio». Il pensiero però va a due anni fa quando nel 2021, a Lomazzo, la

Henkel, produzione detersivi, chiuse definitivamente lo stabilimento licenziando 80 persone. «Sono molto preoccupata per la situazione di forte inquietudine che stanno vivendo i lavoratori di Mozzate e le loro famiglie, raggiunti improvvisamente dall'intenzione dell'azienda di cessare definitivamente la produzione nella sede comasca. Un modo di rapportarsi ai propri dipendenti che rievoca molto da vicino quanto purtroppo già accaduto alla Henkel».